

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con zoom infinito
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale
- leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino**

Offerte di abbonamento:

settimanale	5 €
mensile	20 €
trimestrale	50 €
semestrale	100 €
annuale	160 €

Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



 **bitcoin**

**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



VIRTUOSO

Leonidas Kavakos, classe 1967, è nato e continua a vivere ad Atene. È considerato il violinista numero uno della sua generazione e questa sera si esibisce alla Scala con l'orchestra Filarmonica del Piermarini. Orgoglioso delle proprie origini, non risparmia critiche ai politici del suo Paese



Piera Anna Franini

■ Leonidas Kavakos, di Atene, classe 1967, è il violinista numero uno della sua generazione: tecnica di ferro ma non esibita, suono pulito e terso, testa brillante e temperamento di fuoco. Oggi è atteso alla Scala, solista con la Filarmonica della Scala. Un'orchestra con cui ha instaurato un rapporto lungo, solido, e improntato a simpatia: non capita a tutti i solisti di ritrovarsi una fila di orchestrali in camerino per congratularsi della serata. Con Kavakos accade immancabilmente.

A Milano esegue il Concerto n. 2 di Bela Bartók. Sul podio, tuttavia, non ci sarà Daniel Harding che ha dovuto rinunciare per un lutto in famiglia. Lo sostituisce Marc Albrecht, avvisato a poche ore dall'inizio delle prove, e che comunque riesce a dirigere lo stesso programma di Harding ad eccezione di *Ritter Paganini* di Johann Strauss sostituito

CONCERTO Musiche di Johann e Richard Strauss

Tecnica e carattere: il violino di Kavakos solista alla Scala

Questa sera il talentuoso musicista greco suona con la Filarmonica. Dirige Albrecht

to con *Träumerei am Kamin*, Interudio sinfonico op. 72 di Richard Strauss. Lo precede l'ouverture da *Die Fledermaus* di Johann Strauss. In chiusura, la Suite dall'Opera *Der Rosenkavalier*, di Richard Strauss. Oggi il concerto e ieri le prove aperte a favo-

re di Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Besta. Kavakos tornerà a Milano il 29 febbraio, su invito delle Serate Musicali. Qui sarà impegnato nelle pagine dell'ultimo cd Decca, in uscita il primo aprile e con Enrico Pace al pianoforte. Sarà un cd nel se-

gno del virtuosismo, quello consegnato da Paganini, Sarasate, Wieniawski, Dvorak e Stravinsky.

Il nome di Kavakos si è da poco aggiunto a una lista di rilievo. Quella dei vincitori del premio Léonie Sonning, tra essi Pierre

Boulez, Mstislav Rostropovich, Benjamin Britten, Igor Stravinskij, Leonard Bernstein. Solo quattro violinisti hanno vinto prima di lui: Yehudi Menuhin (1972), Isaac Stern (1982), Gidon Kremer (1989) e Anne-Sophie Mutter (2001). Il premio equivale a 100mila euro. Un'incoronazione ufficiale, dunque, per questo violinista greco, car-

SERATE MUSICALI
E al Conservatorio
va in scena il violinista
lettone Gidon Kremer

riera internazionale ma residenza immutata - e difesa - ad Atene. Kavakos non manca di comunicare la sua sofferenza per un Paese in profonda crisi. «Il mio e il suo Paese sono il midollo del sapere universale. Tutto è nato da noi. Ora, però, quanto contiamo nel mondo anche da questo punto di vista?» lamenta. Impegnato in un'attività che dà molto ma si prende tutto, in una nostra intervista osservò: «Mi guadagno la vita con ogni nota, lavoro sodo, perché devo pagare il salario delle persone che il mio Stato assume in modo spropositato? Pare di essere nell'epoca sovietica. La Grecia ha un'economia di tipo sovietico: non produce nulla e vuole tutto. Poi ha un apparato pubblico debordante».

Era sovietica che Gidon Kremer, altro violinista epocale, ha vissuto sulla propria pelle poiché nato nel 1947 a Riga e poi trasferitosi a Mosca. Dopo il collasso dell'URSS, ha fondato un'orchestra, la Kremerata Baltica, attesa stasera in Conservatorio per le Serate Musicali (ore 21). Un violinista dalla grinta selvaggia e tumultuosa che suonerà un Nicolò Amati Lam ex Collin 1669, pezzo raro del Museo del violino di Cremona. Che si presenta alle ore 19.30 con un cortometraggio, presenti Virginia Villa (Dg del Museo), Fausto Cacciari (conservatore collezioni) e Paolo Bodini (Presidente Friends of Stradivari).

DOMANI E MERCOLEDÌ

Al Bulgari cene stellate con Pereira e Di Pinto



IN TRASFERITA
Lo chef portoghese Leonardo Pereira cucinerà al Bulgari

dalla prima pagina

(...) A Pereira, molto attento al rispetto dell'ambiente e sensibile ai temi dell'eco-sostenibilità e della biodiversità visto che coltiva un orticello davanti alla porta del suo ristorante dal quale si rifornisce quotidianamente e pesca dal vicino mare tutto il pesce proposto nei menù, non piacciono le definizioni o l'appartenenza a una categoria culinaria. «La bellezza del mangiare - dice - consiste nel non limitarsi a un solo concetto». Tra i suoi progetti l'apertura a Porto di un ristorante particolare sempre in linea coi suoi principi: una sorta di fattoria urbana.

Ecco per chi vorrà partecipare a questa seconda tappa del viaggio gastronomico organizzato dal food curator Andrea Petrini, il menù Epicurea-Pereira: patata dolce e fungo Shiitake, toast di polipo, riccio di mare con mandorla amara, fave con erbetta marine Halibut, caviale e cavolo rapa, tartelette al burro. Mentre il piatto che Di Pinto dedicherà e creerà in occasione dell'ospite d'onore di casa Bulgari, sarà una marmellata di cipolle con sangue di vitello, spuma di patata affumicata, cuore di vitello disidratato e ridotto in polvere sul quale verrà adagiata un'insalatina di erbe insolite con un dressing molto deciso. (Prenotazioni: fbmlano@bulgarihotels.com - tel. 02805805233).

Prossimi appuntamenti di Epicurea il 15 e 16 marzo con le due stelle Michelin Dominique Crenn, dell'Atelier Crenn a San Francisco, il 26 e 27 aprile con le tre stelle di Yannick Alleno, del Pavillon Ledoyen di Parigi, il 17 e 18 maggio con la stella di Matt Orlando, dell'Amass di Copenhagen, il 14 e 15 giugno con Jock Zonfrillo, dell'Orana di Adelaide. E il timido cuoco trevigiano Luca Fantin che lavora dal 2009 al Bulgari Ginza Tower di Tokyo e già ha alle spalle una stella Michelin e un curriculum stellare a fianco dei migliori chef del mondo: da Cracco a Marchesi, da Aduriz a Beck.

Michele Vanossi

⇒ La mostra Al Circolo filologico

La grazia di Gina Marpillero in un diario intimo

Testi e immagini della scrittrice friulana, autrice di «Essere di paese»

Paolo Stefanato

■ Gina Marpillero è stata una donna ordinata e, in qualche modo, previdente. Quando i figli Caterina e Fabiano, dopo la sua morte, hanno messo mano a carte e carteggi, era tutto raccolto per bene, in cartelline colorate legate con nastri vezzosi, intitolate ai capitoli della vita: la gioventù ad Arta, il primo fidanzato, la grande guerra, il matrimonio, il marito, i figli, i libri, i premi. Come se Gina, scomparsa a 96 anni nel 2008, avesse voluto consapevolmente consegnare la propria memoria. Così quando è nata l'idea di una mostra, era praticamente già pronta. Centinaia di foto complete di didascalie, luoghi, date, appunti. Un diario sorprendente, fino a quel momento sconosciuto, intimo com'è un diario, ma appoggiato sullo sfondo di un secolo intero, il Novecento, misto di sofferenze, di progresso, di benessere. Oggi questa mostra di scritti e immagini è allestita a Milano, ed è visitabile fino a giovedì nella sede del Circolo filologico milanese, in via Clerici 10.

Gina Marpillero, friulana - anzi carnica: gente di montagna formata alla fierezza - è diventata un personaggio na-

zionale a tre quarti della vita: quando, improvvisamente, un libro pubblicato da Mondadori, *Essere di paese*, la consacrò come scrittrice. Era il 1980 e con una malizia che contrastava ogni logica femminile, lei che di anni ne aveva 68 disse a tutti di averne 70: perché un'esordiente anziana faceva più notizia. Fino a quel momento aveva pubblicato solo qualche racconto, poi, dopo quel romanzo che parlava della sua giovinezza, fu un profluvio: racconti, poesie, raccolte di proverbi e filastrocche popolari, un romanzo epistolare; alcuni scritti in ita-

liano, altri in friulano, lingua schietta e un po' tagliente che si addiceva al suo temperamento. Un filone ininterrotto fino alla fine, che arrivò solo quattro anni prima dei cento. Fu come se per lustri ella avesse covato dentro una creatività naturale e impetuosa ma priva, fino a

IL DEBUTTO
Scomparsa a 96 anni, esordi con Mondadori che ne aveva già 68. Ma disse di averne 70

ANIMA CARNICA
Gina Marpillero ha esordito come scrittrice di romanzi nel 2008, a 68 anni. Da allora ha pubblicato racconti, poesie e raccolte

